

LE MISSIONI ILLUSTRATE

ANNO XXXIII

N. 5 Maggio 1936 XIV

ISTITUTO MISSIONI ESTERE
PARMA





La fatica cerebrale

è, pel sistema nervoso, altrettanto esauriente quanto può esserlo pei muscoli un lavoro eccessivo. È perciò necessario, tanto in un caso come nell'altro, che le perdite di energia vengano compensate con un'alimentazione ricca, completamente assimilabile, e che non sia di alcun aggravio per lo stomaco: un'alimentazione di tal fatta è assicurata soltanto a chi fa uso di

OVOMALTINA

In vendita in tutte le Farmacie e Drogherie

*Chiedere, nominando questo giornale,
campione gratis alla Ditta*

D^{re} A. Wander S.A. = Milano =

" 7 libri missionari ..

Una novità

SOSTE NEL SOLCO



PREGHIERE - POESIE - PENSIERI DI UN MISSIONARIO

Omaggio della nostra redazione alla memoria dell'indimenticabile p. A. G. Popoli.

Prima raccolta dei tesori di bontà e di sapienza che l'infaticabile apostolo ha saputo dare alla nostra vita d'agitazione e di sofferenza.

Libro che farà un gran bene a coloro che vorranno santificare il lavoro e "le soste nel solco".

Lire 2,50 franco



Istituto Missioni Estere - Parma

G. BAETEMAN

Contrabbando eroico

Le avventure di un Missionario in Abissinia

L. 3,00

IL VESCOVO ORDINARIO

PEI CATTOLICI DI RITO ETIOPICO DELL'ERITREA

Asmara, 17 Marzo 1936

Spett. Istituto,

Ho ricevuto i libri "Contrabbando eroico" e "Etiopia", scritti dal P. Baeteman, facenti parte della collana di Libri Missionari, che cotesto benemerito Istituto sta pubblicando allo scopo di far conoscere vieppiù le Missioni Cattoliche.

Mentre ringrazio del gentile omaggio fattomi, benedico di cuore a questa santa attività, e mi auguro che vedano la luce ancora altri libri, che, come di questi del P. Baeteman, infondino e ravvivano nel cuore dei fedeli l'amore per le Missioni.

† CHIDANÈ MARIAM CASSA

I LIBRI MISSIONARI

Istituto Missioni Estere - Parma

G. BAETEMAN

ETIOPIA

L. 5,00

È uscito in questi giorni un volume di palpitante attualità: "ETIOPIA," di G. Baeteman.

Quest'opera fa parte della ormai ben nota collezione "I LIBRI MISSIONARI," dell'Istituto Missioni Estere di Parma. L'autore, un vecchio e dotto missionario francese, che ha vissuto lunghi anni in Etiopia, ha potuto darci, con questo libro, un quadro sufficientemente completo del complesso e caotico mondo Etiopico. Il suolo, il sottosuolo, la flora, la fauna, gli usi e i costumi, le credenze religiose, scene di vita folcloristica, sono tanti argomenti che formano la trama di questa interessante e geniale pubblicazione. Essa viene a essere un documento chiaro della disgregazione politica e religiosa di questo popolo schiavista, che aspetta ancora l'opera della nostra civiltà millenaria. Il venire questo libro da un Missionario, che di regola, non parla mai male della sua terra di adozione, da un francese, e l'essere stato scritto qualche anno fa, quando la questione etiopica non aveva così scaldato i cervelli, sono elementi che conferiscono all'opera un valore documentario di primo ordine. Il tutto è descritto con vivezza mirabile di stile che non ha perduto nulla della sua freschezza nella versione italiana del Padre Giulio Barsotti dell'Istituto stesso.

Da "IL POPOLO D'ITALIA."

L'Autore di questo libro, un missionario francese che ha vissuto lunghi anni in Etiopia, ha particolare cognizione di causa, e può quindi offrire un panorama sufficientemente completo del caotico mondo Abissino. Usi e costumi, flora e fauna, credenze religiose, folclore, ecc., formano gli argomenti di questa interessante pubblicazione, che ha chiaro valore documentario, e costituisce un'eloquente riprova di quale estremo bisogno abbia l'Etiopia dell'apporto della nostra civiltà millenaria.

Da "IL CORRIERE DELLA SERA."

I LIBRI MISSIONARI

Istituto Missioni Estere - Parma



**Chi aiuta l'a-
postolo avrà
la stessa ri-
compensa
dell' apo-
stolo.**

La Pia Società di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere vive unicamente coi mezzi fornitile dalla carità dei benefattori.

Accetta, pertanto, con riconoscenza qualsiasi offerta in danaro o in natura. In modo particolare raccomanda alla generosità dei buoni :

— La diffusione delle sue Riviste missionarie e dei Libri missionari.

— La raccolta dell' obolo dei fedeli per mezzo dei salvadanai che vengono spediti a richiesta.

— L'offerta di L. 25 per il battesimo di bambini pagani ai quali viene imposto il nome voluto dal Benefattore a cui si spedisce un diplomino speciale.

— l' offerta di L. 200,— per il mantenimento di un catechista indigeno.

LE BORSE DI STUDIO

per il mantenimento e la formazione di un allievo-missionario. La somma necessaria allo scopo è di L. 25.000. — da versarsi una volta tanto, oppure di L. 1.200 annuali.

Alla formazione di una borsa possono concorrere anche molti benefattori con qualsiasi somma.

Sono in corso di formazione le seguenti borse:

BORSA MONS. CONFORTI

Suore Ospizio Calestrini - Roma	L.	70,—
Accarini Rosa	»	5,—
Insegnante Maria Ferrari	»	4,—
Mansuelli Guido Achille	»	75,—
somma versata	»	5.188,—

BORSA SACRO CUORE

Giovanni Carsini	L.	10,—
Dal Cengio Margherita	»	2,—
Tommaso Bianchini Manoni	»	100,—
somma versata	»	1.882,—

ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA

LE MISSIONI ILLUSTRATE

SOMMARIO:

- - Impressioni africane (xilografia)
- - La benedizione di S. Santità Pio XI°
- - Riconoscenza a Bari Missionaria
- - Partenza dei nostri missionari da Bari
- Sac. AUGUSTO CASADEI - La Santa Messa del missionario nella traversata
- - Omaggio della Redazione alla Regina degli Apostoli
- - Apostolato della preghiera
- V. C. VANZIN s. x. - I giapponesi e la filosofia di S. Tommaso
- - Di qua, di là, di giù, di su...
- - In biblioteca
- - Spigolature, ecc. ecc.

ANNO XXXIII - 1936 - XIV

N. 5

M A G G I O

ABBONAMENTI:

SOSTENITORE L. 15,—
ORDINARIO . . . 8,30
ESTERO . . . 20,—

AMMINISTRAZIONE: ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA

IMPRESSIONI AFRICANE



XILOGRAFIA ORIGINALE
DI AROLDI ALDO MARIO

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Dal Vaticano, 29 Marzo 1936

n. 154428
da citarsi nella risposta

Rev.mo Padre,

Sono lieto di rendermi interprete presso di Lei dei sentimenti di cordiale interesse coi quali Sua Santità si è degnata accogliere le Annate 1935 delle riviste "Le Missioni Illustrate," e "Voci d'Oltre Mare",.

Il Santo Padre mentre ringrazia del devoto omaggio, forma voti per la più larga diffusione di tali periodici, destinati a procurare aiuti alla causa delle Missioni e in pari tempo a promuovere la pietà dei fedeli. Con tali auguri la Santità Sua imparte a Lei e ai suoi collaboratori l'Apostolica Benedizione, auspicio delle divine ricompense. Io poi profitto volentieri dell'occasione per confermarmi con sensi di distinta stima

di V. P. Rev.ma
Dev.mo nel Signore
E. Card. PACELLI

Rev.mo Padre
P. AMATORE DAGNINO
Superiore Generale della Pia Società
di S. Francesco Saverio

PARMA



Riconoscenza a

Bari, 26 marzo 1936-XIV

Carissimo Padre,

....la figura di S.E. Mons. Mimmi merita un risalto speciale e pel suo Zelo missionario, e per l'amore che sempre ci ha dimostrato e perchè ha molti punti di somiglianza (spirituale e fisica) col nostro Ven. Fondatore.

La funzione del mattino (consegna dell'immagine) e quella della sera (imposizione del Crocifisso) riuscirono splendide. Basilica e Cattedrale stipate, migliaia di persone...

AMATORE DAGNINO, s.r.l.
Superiore Generale

Bari ha dato con tutta la sua grande anima il saluto cordiale ai missionari partenti per la Cina.

Erano tre i missionari, a Bari son diventati quattro! Si è aggiunto loro un altro grande missionario orientale. Missionario antico, esperto, intrepido, taumaturgo: S. Nicola. Sì, San Nicola! Poichè Mons. Arcivescovo, dopo aver baciato col suo clero i piedi agli Apostoli di Cristo, ha consegnato loro un quadro in pittura di S. Nicola di Bari, che sarà il loro compagno

di viaggio, il loro sostegno nelle fatiche, il loro intercessore presso Dio per la conquista delle anime.

Conseguenza logica del gentile pensiero di S. Ecc. Mons. Arcivescovo dovrebbe essere questa: "che tutto il Ven. Clero e tutti i fedeli di Bari dovrebbero diventare missionari, pregando il loro S. Nicola che renda fruttificare le fatiche apostoliche dei buoni missionari, che essi affidano al patrocinio del Santo di Bari .."

S. Nicola ci venne dall'Oriente, quindi desidera che tutto l'Oriente sia nel cuore dei Baresi. E coll'Oriente anche la grande, immensa Cina.

MONS. MICHELE SAMARELLI
Vicario Generale di Bari

Bari Missionaria

Verrà tempo, io lo spero, che un Omero o un Virgilio in luogo di Achille o di Enea, in luogo delle distruzioni di Ilio o della fondazione di Roma, canterà più grandi eroi, più gloriose gesta canterà così:

“Quando pareva che gli uomini non sapessero più amare, l'aristocrazia del genere umano, il Sacerdozio Cattolico, agitato dal soffio dello Spirito Santo come in una novella Pentecoste, fu preso da un immenso amore e da una infinita pietà verso i fratelli. E allora si videro uomini lasciare le città, le valli e i monti dov'erano

nati, rinunciare a speranze di onori e di prebende, prendere tutte le vie e tutti i sentieri, dirigersi verso tutti gli orizzonti cercando tutti i fratelli erranti e sofferenti. Erano senz'arme, senz'ira, senz'odio, senza sacco e senza bastone, ma portavano in cuore una grande Fede e un più grande amore. Andavano sotto il sole e le piogge, tra i venti e le tempeste, i caldi e i geli, valicavano i monti, attraversavano i mari, penetravano nelle isole e nei continenti chiamando tutti gli uomini fratelli. Avevano in mano una croce e in bocca un nome, dolce alle labbra come il miele e soave all'orecchio come un canto.

E mentre questi uomini passavano, spargendo attorno a Sè luce e consolazione una grande città crollava e una più grande città sorgeva. Crollava la città di Satana, sorgeva la città di Dio „



S. E. MONS. MARCELLO MIMMI
Arcivescovo di Bari



PARTENZA DEI NOSTRI MISSIONARI DA BARI

(25 marzo 1936 - XIV)

Nel numero precedente abbiamo dato l'annuncio della partenza di tre nostri missionari per l'Estremo Oriente che sono salpati da Napoli il 28 marzo a bordo del piroscafo « Conte Verde ».

La loro partenza solenne venne festeggiata il 25 marzo nella prosperosa città di Bari che per tradizione e spirito di intraprendenza è protesa verso l'Oriente.

Per iniziativa di Sua Ecc. Mons. Mimmi, Arcivescovo di Bari, la festa assunse una solennità di avvenimento cittadino. Bari infatti consegnava ai missionari partenti un quadro rappresentante il grande taumaturgo S. Nicola, opera pregevole del pittore prof. Antonio Lanava, da portare in Cina.

La benedizione della santa immagine ebbe luogo nella basilica che custodisce le prodigiose ossa del Santo mentre la consegna della stessa, insieme coi crocefissi apostolici ai missionari partenti, venne fatta nella cattedrale, dedicata alla Vergine Odegitria. Per l'occasione i due massimi templi della città, rigurgitanti di popolo, testimoniarono la grande fede cattolica e missionaria della popolazione, non seconda ad alcun'altra nel fervore per la grande crociata. In mattinata nella Basilica di S. Nicola, con intervento di Sua Ecc. il Gran Priore, Mons. Savinetti e dei due Rev.di Capitoli, dopo l'offerta di un magnifico fascio di fiori, deposto ai piedi dell'immagine dal Grande Uff. Michele Viterbo, Podestà di Bari, l'Arcivescovo Mons. Mimmi ri-

volse ai fedeli la sua parola, come sempre ispirata e incitatrice. « Fra un mese, egli disse, per iniziativa del nostro Podestà una immagine del nostro Venerato Protettore S. Nicola, salperà per l'Africa Orientale, oggi questa salperà per la Cina.

Dobbiamo alla generosità del Preside della Provincia, se ai missionari partenti per la Cina possiamo offrire un quadro di S. Nicola, e dobbiamo all'amabile cortesia del Gran Priore se ora, radunati in questa vetusta Basilica, che canta la gloria di S. Nicola e celebra la fede del nostro popolo, possiamo compiere questa sacra cerimonia, benedire questa immagine e consegnarla ai missionari partenti.

Giovani missionari, che siete gli araldi del Vangelo, affidando a voi questo quadro, sappiamo di affidarlo a buone mani. Siete educati a quello spirito di generosità, che, pur di conseguire un grande ideale, non si arresta davanti a nessun sacrificio.

Quando sarete in Cina, direte che in una delle più grandi e fiorenti città d'Italia, riposano le ossa di S. Nicola, che su quelle ossa un popolo di fedeli ha innalzato una meravigliosa basilica, che da quelle ossa distilla un miracoloso liquore, che la scienza non sa spiegare, che tanti innumerevoli pellegrini accorrono a venerare quelle ossa, che su quelle turbe S. Nicola effonde grazie e benedizioni.

Parlerete dell'Italia nostra e direte che essa, dietro alla fede, non solo è madre di geni e di eroi, ma lo è di santi; e che i santi, qualunque sia stata la loro patria, con amore custodisce e ne venera la memoria ed esalta le virtù.

Parlerete di Bari nostra e direte che essa dalle sponde dell'Adriatico volge lo sguardo alla Cina, apre le braccia all'Oriente.

Il glorioso S. Nicola vi sia ispiratore di generosi ardimenti e di eroiche virtù, vi guidi e vi protegga, vi renda pacifici conquistatori di un popolo che in umiltà di spirito deporrà ai piedi dell'unico conquistatore, Gesù Cristo, redentore del mondo ».

Il nostro Rev.mo Superiore Generale P. Amatore Dagnino, presente alla cerimonia, rispose ringraziando l'Arcivescovo, il Preside della Provincia e la città di Bari.

Nel pomeriggio al momento della consegna ai missionari partenti del quadro e dei Crocefissi, fatta in Cattedrale, Sua Ecc. l'Arcivescovo rivolse ancora la sua fervida parola al popolo ed ai missionari, invocando su questi la materna protezione della Vergine Odegitria. Rispose per i Confratelli il Padre Prospero Incerti, suscitando intensa commozione nella eccezionalmente folta assemblea dei fedeli.

Un coro di duecento voci, diretto dal Rev.mo Don Di Maggio, eseguì il magnifico inno a S. Nicola, composto dal Canonico Casadei e musicato dal maestro Franco.

Con la solenne benedizione eucaristica ebbe termine l'indimenticabile cerimonia, tanto bene preparata dall'eccellentissimo Pastore e dal Rev.mo direttore Diocesano Mons. Maddalena. Oltre le suddette autorità era presente anche Sua Ecc. Mons. Vanni o. f. m., Vicario Apostolico di Si-an-fu (Cina).

Da queste pagine vadano i nostri commossi e profondi ringraziamenti all'Arcivescovo, Sua Ecc. Mons. Mimmi, che guarda al nostro Istituto con tanta carità e simpatia, al Podestà di Bari, Gran Uff. Michele Viterbo, al Preside della Provincia avv. Antonio De Palma e a tutti coloro che cooperarono alla splendida riuscita della cerimonia.

Noi siamo certi che i nostri missionari conserveranno un ricordo indelebile di Bari, e che arrivando nella loro missione constateranno la circostanza provvidenziale che farà coincidere il loro arrivo con le feste patronali che si celebreranno a Bari al 9 di maggio. Mostrando ai cristiani cinesi l'immagine del taumaturgo San Nicola racconteranno la vita del Santo che fu assertore, difensore, apostolo della fede cattolica, e che in Italia c'è una città, Bari, tutta protesa verso l'Oriente.

LA S. MESSA DEL MISSIONARIO NELLA TRAVERSATA

*Surgit ab aequoreis Phebus jam fulgidus undis;
candida libantur munera jamque Deo.*

*Aedes est coelum aetereum: mirabilis ara,
compositum, tutum, coeruleum pelagus,*

*luce micans tremula. Candelae sunt radiantes,
clarus sol nitidus. Sunt fugientis aquae*

*puppi tunc fremitus docti modulamina cantus.
Nulli cernendum, ut mistica vota solent,*

*sidera thus adiens en aequoris halitus ingens.
Non hanc exornant, quae ardua templa sacra*

*serica textilia: hic populus devotus, adorant
navis rectores: hic sacra dona ferens*

*fluctibus aeternis se Indas commisit ad oras,
comparet ut Christo quae ferus hostis habet.*

*Insonant et fluitans alarum murmur in auris,
adsunt laudantes angelici juvenes.*

*Sic thronus est Domino lnfarum mobilis unda
aequore in immenso; sic Paradisus adest!*

SAC. AUGUSTO CASADEI - BARI

Già sorge dall'onde fulgido il sole, e già il candido Sacrificio (della santa Messa) viene offerto a Dio. Tempio è l'etereo cielo: mirabile altare, il tranquillo, rassicurante ed azzurro mare che splende di tremoli bagliori. Ceri luminosi, i raggi del sole fulgente. Coro sommesso e devoto lo sciacquettio dell'onde fuggenti da poppa. Invisibile incenso che sale al cielo e profuma il sacrificio è l'alito immenso del mare. Qui non drappi di seta, non gli ornamenti dei sacri templi eretti dall'arte. Qui devoto popolo prostrato nell'adorazione, i marinai. Qui celebra il Divin Sacrificio il Missionario che già s'affidava agli eterni flutti verso i lidi lontani d'oriente per portare a Cristo anime giacenti nell'ombre di morte. Risuona nell'aria un agile murmure d'ali, sono gli Angeli adoranti ed osannanti. Così, nell'immenso oceano, la mobile onda diviene trono al Signore: è una scena di Paradiso.

"LE MISSIONI ILLUSTRATE"

offre alla Regina degli Apostoli
questo umile fiore di Maggio



MARIA SANTISSIMA DI COSTANTINOPOLI
che si venera nella Metropolitana di Bari.

In che lande selvagge, oltre quai mari
di sì barbaro nome fior si coglie,
che non conosca dei tuoi miti altari
le benedette soglie ?



UNA RAPPRESENTAZIONE DI «FABIOLA» IN UNA SCUOLA FEMMINILE DEL BORNEO SETTENTRIONALE INGLESE.

Nostra Signora delle Indie

Sono numerose nell'immenso Impero Indiano le Chiese dedicate alla Madre di Dio. A Calcutta, a Verapoly, a Bombay, a Madras, a Pondichery, a Patna, a Mangalore, a Vizagapatam ecc.

Inoltre al Nord, al Sud, nel Centro e a Ceylon ci sono delle cappelle dedicate a Maria che sono mete di numerosi pellegrinaggi. Al Madurè, per esempio, nell'estremo sud dell'India — in una regione dove certamente S. Francesco Saverio ha seminato i suoi sudori, le sue lagrime, i suoi miracoli — esiste, sotto il nome di Nostra Signora delle Sabbie, un santuario che probabilmente è il più antico santuario mariale della penisola. Risale a quasi trecento anni fa.

La Vergine apparve là all'inizio del secolo XVII a un povero contadino e gli disse: « Voglio che tu mi costruisca una cappella in questo luogo ».

Il povero Hindou obbedì. Con bambù, liane e foglie di palma modestamente fece quello che la Buona Signora aveva domandato. Molto rudi-



DOVE LA FEDE E' ARDENTE COME NEI PRIMI SECOLI DELLA CHIESA. DUECENTO CHILOMETRI PER ACCOSTARSI ALLA PRIMA COMUNIONE.

mentale all'inizio, la cappella si ingrandì col moltiplicarsi dei pellegrini.

Un altro santuario che attira ancor più fedeli si trova al nord dell'isola di Ceylon. È la Chiesa di Nostra Signora del Rosario di Madhu. Vi si accorre da tutti i punti della grande isola e da tutte le diocesi dell'India Meridionale. Sono state le Oblate di Maria Immacolata che hanno elevato alla loro celeste patrona quel magnifico santuario che attira non solamente i cristiani, ma anche numerosi maomettani, bramini e buddisti. Madhu è diventato un faro da dove la luce della vera fede, sotto gli auspici di Maria, irraggia su tutta l'Asia Meridionale.

Un altro interessante pellegrinaggio sale di tanto in tanto a Nostra Signora de la Salette delle Indie.

Come un nido d'aquile è posto su uno dei più alti picchi della catena dei Gâthes. A più che 2.200 metri, Di lassù Maria domina e benedice le pianure sterminate del Dèkhan. Il suo tempio si vede da lungi.

Da lontano sembra una bianca stella caduta dal cielo in mezzo alla sempiterna verzura delle regioni tropicali.



SEI INFERMIERE INDIGENE CHE PRESTANO SERVIZIO AL DISPENSARIO DEL ROSARIO NELLO KWANGSI (Cina).

Nostra Signora di Nanchino

La grande missione di Nanchino possiede un Santuario dedicato a Maria Ausiliatrice e che è diventato da un mezzo secolo meta di pellegrinaggi frequentatissimi e solennissimi.

Costruito in un luogo superbo, sulla cima del Zo-sè, attira in ogni solennità di Maria delle folle di 30.000 e 40.000 anime.

Le processioni che vengono organizzate offrono spettacoli impressionanti. Vecchi, donne, uomini pieni di vita, gioventù, bambini, salgono sotto gli ardori del sole i sentieri rapidi e tortuosi che conducono alla cappella. Commovente vedere avanzarsi al suono delle trombe e al rullo dei tamburi la moltitudine confusa e animata, rumorosa e curiosa dei pagani a lato della raccolta e simpatica dei fedeli. Le bandiere multicolori, agitate dal vento, gli innumerevoli drappi bianchi, bleu, rossi, violetti, la bizzarria dei costumi, le piume di pavone dei dignitari, formano un colpo d'occhio estremamente pittoresco. Le preghiere recitate ad alta voce, i canti, i salmi, le litanie della Vergine, il sordo mor-



UNA PARZIALE VEDUTA DELLA CITTÀ di SHANGHAI, CHE CI DÀ L'IMPRESSIONE DELLA SUA MODERNITÀ E DEL SUO TRAFFICO.

morio della folla simile ad un mare agitato forma un concerto che deve essere graditissimo alla Madonna e al suo Divin Figlio. E quando si pensa che queste manifestazioni in onore della Vergine si fanno in un paese che cinquanta anni or sono era tutto del demonio si sente l'anima profondamente commossa e consolata.

Prima le montagne dello Zo-sè erano agli occhi dei pagani una delle montagne più sacre della Cina. Quattro pagode e innumerevoli tombe rendevano quel suolo sacro. Lassù i geni del cielo e le anime degli antenati esigevano quel culto che nessuno poteva rifiutare.

Ma a Zo-sè il regno di Satana è passato.

Dio di quella cima ne ha fatto dono alla Vergine Immacolata, la Madre Sua e Nostra, la Madonna del saggio aiuto.

O Vergine Santa, soccorrete i cristiani, custodite questa terra sacra che Dio vi ha dato; non permettete mai che il vecchio serpente osi venire ancora a compiere le sue stragi.



COLPITO DALLA LEBBRA E' STATO QUESTO VALENTE MISSIONARIO DELLE ISOLE FIGI ED HA DOVUTO FARSI RICOVERARE D'URGENZA NEL LEBBROSARIO DI MOGOKAI.

Nostra Signora dell'Australia

Fu nel mese di settembre 1835 che il benedettino Giovanni Polding, primo vescovo dell'Australia sbarcò a Sidney. La grande isola inglese non era allora che un luogo di deportazione per i criminali dei quali volevano sbarazzare l'Inghilterra e lo stato morale della popolazione era spaventevole.

Pieni di confidenza in Maria il vescovo e i tre preti che componevano allora tutto il clero dell'immensa colonia si misero coraggiosamente all'opera.

Da prima lavorarono a tutta forza per migliorare la sorte dei condannati, dei quali parecchi erano cattolici. Scendevano nelle prigioni a svegliare in fondo a quelle anime perdute il ricordo di una vita di speranza e di amore e li conducevano alle più efficaci conversioni. La loro carità otteneva risultati meravigliosi.

Ma tutto l'onore era dato alla Santa Vergine della quale continuamente invocavano l'aiuto perchè il loro ministero non riuscisse infruttuoso. Poi a partire dal 1848 l'Australia cessò d'essere un bagno penale. Da



CRISI E SUPERPRODUZIONE ANCHE IN MALESIA.
QUANTITÀ DI COPRA CHE NON TROVA COMPRA-
TORI NEPPURE A PREZZI IRRISORI.

allora, la immigrazione libera si sviluppò meravigliosamente, portando soprattutto dall'Irlanda dei contingenti d'anno in anno sempre più numerosi. Vennero costruite parecchie Chiese e molte di quelle furono dedicate alla Santissima Vergine, perchè era conosciuta l'ardente tenerezza degli Irlandesi per la Madonna.

L'Australia è diventata così un magnifico campo mariale, popolato oggi da un milione di fedeli divisi in venticinque diocesi. Dove prima risonavano le bestemmie e gli insulti oggi si elevano i canti dolci di maggio che lodano la Celeste Patrona dell'Australia ed invocano un aumento di fioritura cristiana.

Le Vergini numerose costituiscono i parafulmini del male passato ed anche del presente, purtroppo numerose in molti punti della regione, e sempre intercedono la Mamma di Gesù perchè la loro preghiera vada più spesso a raggiungere il suo scopo di propiziazione.

E nel nome di Maria si approfondisce nel solco l'aratro del missionario.



TRE GIOVANI CORISTI DELLA MISSIONE INDIANA DI COWICHAN, TENGONO RITTA LA CROCE SU UN TOTEM ABBATTUTO, A SIMBOLEGGIARE IL TRIONFO DEL VANGELO NELLA LORO TERRA.

Nostra Signora del Nuovo Mondo

L'America è veramente la terra di Maria.

Non è forse sotto gli auspici della Vergine Immacolata, sotto la sua direzione materna e all'ombra del suo vessillo, inalberato al di sopra del gonfalone castigliano, che le caravelle di Cristoforo Colombo si slanciarono alla scoperta?

È stata la *Santa Maria* che ha portato l'immortale navigatore sulle rive del continente sconosciuto. La prima terra americana ove approdò in onore del Redentore della umanità venne chiamata San Salvatore; ma la seconda fu battezzata col nome della Vergine: Santa Maria della Concezione.

E dopo quattro secoli, la pietà cristiana, fecondo eco alla voce del grande ammiraglio, ha sparso il nome benedetto della regina del cielo su tutti i punti di questa metà occidentale del mondo.

Oggi, dai ghiacciai del Mackenzie alle pampas della Patagonia, fra i due oceani che lo circondano, il continente americano è coperto di santuari



NELL'INFERNO VERDE DEGLI GHAVANTES. L'AUTO-CAPPELLA DEI MISSIONARI VIENE TRASCINATA A GUADO DA BUOI ATTRVERSO IL RIO PARREIRAS.

dedicati a Maria; umili oratori, modeste cappelle, vaste chiese, basiliche superbe. E milioni d'anime credenti vi si raccolgono per cantare le lodi dell'umile vergine, che ha detto le parole così straordinarie e meravigliose: « tutte le nazioni mi chiameranno beata! ».

Il culto di Maria è particolarmente in onore nelle missioni settentrionali. Per tutti i buoni cattolici dell'immenso Canada l'Assunzione è una delle principali solennità dell'anno. Lo stesso fervore nelle cattedrali di Quebec e di Montreal come nelle povere missioni esquimesi dell'estremo Nord.

Nell'America Latina (America centrale e meridionale) paesi di lingua spagnola e portoghese, l'amore dei fedeli per la Divina Pastora, riveste tutta l'esuberanza della folla castigliana e portoghese. La Bolivia ha la gloria di possedere a Potosi e a Huanchaca i santuari della Madonna più vicini al cielo.

L'America è veramente la terra di Maria.



UN PADRE MARISTA, NEL VICARIATO APOSTOLICO DELLA NUOVA CALEDONIA DISTRIBUISCE I DONI RICEVUTI D'OLTREMARE AI POVERI INDIGENTI.

Nostra Signora della Nuova Caledonia

Un missionario, marista, nato nel 1821., partito per Noumea nel 1835, deceduto all'Isola Belep nel giugno 1895, dopo quaranta anni di apostolato, ci racconta com'egli celebrò nel 1856 il mese di Maria nel posto lontano dove la obbedienza l'aveva confinato, a Tuo, nel nord dell'isola. Qui — scriveva egli ad un amico — tutto manca. Ma ho torto quando parlo così. Ogni mattina celebro la santa Messa... Ogni giorno un corvo portava a S. Paolo, eremita nel deserto, la metà di un pane. Ma, io son ben più felice; non è più un mezzo pane che mi manda la Provvidenza; ogni mattina Gesù viene a visitarmi per farsi mio cibo.

Il 26 aprile ultimo, cercando ciò che mi era possibile fare per onorare la Vergine Maria, mi venne il pensiero che mai il mese di Maria era stato solennizzato in quei paesi e che perciò doveva tentarlo io.

Bisognava ornare il meglio che fosse possibile la mia modesta cappella. A questo scopo cercai fra i miei oggetti quello che maggiormente doveva servirmi. Coprii il fondo della cappella con stoffe rosse, ci misi



SCENA MATTUTINA IN UNA PIANTAGIONE DI NOCI DI COCCO NELL'ISOLA DI GIAVA, NELLE INDIE OLANDESI.

delle frangie a modo mio e poi feci anche un baldacchino abbastanza presentabile.

Misi sul suo bravo piedestallo la statua della Vergine e la ornai come mi riuscì.

In breve, la sera del 30 aprile, alle sei, feci l'apertura del primo mese di Maria celebrato in Nuova Caledonia. Accesi due ceri e feci bruciare un poco di incenso.

Lagrima di gioia inondarono i miei occhi. Non mi rimproverai quella sensibilità; era ben necessaria. Senza dubbio mancavano molte cose perchè la festa fosse perfetta; vi mancava la folla dei fedeli. Io era solo. Mancavano anche i canti armoniosi che elevano l'anima verso il cielo. Ma poteva lamentarmi? Aveva il Tabernacolo del Salvatore; l'immagine della Santa Vergine, il Figlio e la Madre.

Che desiderare di più?

E Maria benedisse e premiò il primo tentativo. Oggi il suo mese in Nuova Caledonia è solenne e grandioso.



*Sorrída Maria, la Regina degli Apostoli, sorrída benevolmente
ricevette sul Calvario la cura dell' umanità intiera, Lei che abbe
quelli che ancora non sanno il bene della Redenzione di*



... alla nostra comune impresa; l'aiuti Lei, il cui cuore materno
abbraccia colla medesima tenerezza e colla medesima sollecitudine
Cristo Gesù e quelli che felicemente godono dei suoi frutti.

PIO XI (*Rerum Ecclesiae*).



LE ANCELLE DELLO SPIRITO SANTO DI STEYL (Olanda) HANNO AVUTO ALCUNE CONVERSIONI FRA LE ALUNNE DEL LORO COLLEGIO DI AKITA, NEL GIAPPONE. IL BATTESIMO NELLA CAPPELLA DEL COLLEGIO.

Nostra Signora del Giappone

Il 2 giugno 1867 fu una data memorabile negli annali della Chiesa del Giappone, poichè, in quel giorno, il culto pubblico della Santa Vergine, dopo due secoli di interruzione, riapparve nel brillante arcipelago del Sol Levante.

In quel giorno venne trionfalmente inaugurata nella cattedrale di Nagasaki una statua della Madonna con questa iscrizione sul piedestallo: « Nostra Signora del Giappone, pregate per noi! ».

La fede in Giappone fu portata da S. Francesco Saverio. Il grande Apostolo delle Indie vi approdò sotto gli auspici della Santa Vergine, il giorno dell'Assunzione del 1549. Altri apostoli dopo di lui vi seminarono a piene mani. Poi venne la persecuzione, la completa abolizione di ogni cosa sacra alla nostra religione; incominciò l'era dei martiri.

Ma quella Chiesa, fondata sotto gli auspici di Maria non poteva perire. Mancano i sacerdoti e pensa la Vergine a prendere Lei direttamente in mano la cura e la direzione dei cristiani rimasti. Fu lei la stella che guidò i figli dei martiri durante quella lunga notte.



I CATTOLICI DELLA MISSIONE DI TOKIO RADUNATI IN PREGHIERA DINNANZI ALLA GROTTA DI LOURDES, NEL 2595° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELL'IMPERO DEL SOL LEVANTE.

Nel 1861 i missionari poterono finalmente rimettere piede nel paese. Ed ottennero pure il permesso di aprire chiese nei porti principali ed anche a Nagasaki.

Ora, proprio in questa città, il 17 marzo 1865 un giovane prete, scorrendo una quindicina di persone all'entrata della Chiesa dei Ventisei Martiri, si avvicinò, aprì loro la porta e si inginocchiò dinnanzi all'altare. Non aveva ancora terminato la recita d'un Pater che tre donne gli si avvicinarono e gli dissero: « Il nostro cuore non è differente dal tuo ». E segnando il quadro della Madonna che aveva tra le braccia il suo divin Figlio ripresero: « Quella è Santa Maria, la Regina, con in braccio il Bambino Gesù ».

Sia benedetto Iddio! Dopo cinque anni di un ministero sterile e estenuante, ecco la luce improvvisa, portata dalla bianca Regina del Cielo. O Nostra Signora del Giappone, siate ringraziata per il passato! Siate pure ringraziata per l'avvenire. A voi confidiamo tutte le nostre speranze.



DUE GESUITI DI NOME, NELL'ALASKA, CHE SI STANNO COSTRUENDO UN'IMBARCAZIONE, «L'IMMACOLATA», CHE SERVIRÀ LORO PER VISITARE GLI ESCHIMESI DISPERSI SULLE ISOLE DELLA COSTA OCCIDENTALE.

Nostra Signora della Neve

Tra le Missioni polari della Baia di Hudson ne è stata fondata una, tre anni fa, a Repulse Bay sul Circolo Polare, col titolo quanto mai suggestivo e appropriato di «Nostra Signora della Neve». E la Madonna ha fatto vedere già per ripetute volte la sua protezione e il suo amore. È davvero consolante il vedere quale profonda trasformazione avviene in quelle anime semplici di Eschimesi al momento del Battesimo. La Chiesa per intercessione di Maria fa dei veri progressi in tutta la regione.

Ci sono i protestanti che rappresentano un'insidia e un pericolo; eppure quei buoni eschimesi, a furia di osservare, riescono a vedere da quale parte è la verità; quelli che per ragioni di commercio sono costretti a girare dicono che la cosa che maggiormente li impressiona e li convince, è la perfetta uniformità di dottrina, di rito, di metodo che hanno notato dovunque si professa la Religione Cattolica.



ALCUNE SUORE DI SANT'ANNA DI LACHINE CON
UN GRUPPO DI DONNE ESCHIMESI DELLA MIS-
SIONE DI NATALO.

Se gli Esquimesi fossero un po' più raggruppati tra di loro, le conversioni sarebbero di tanto più facili e più rapide; ma la difficoltà più seria consiste proprio nel raggiungerli; la distanza di cento miglia tra un piccolo gruppo di famiglie e un altro, è la cosa più comune da queste parti; e disgraziatamente non ci sono sempre a disposizione dei missionari i cani necessari per questi viaggi e le provviste per nutrirli; non è più come una volta che bastava allontanarsi di qualche miglio dall'iglù per imbattersi in un branco di renne e farne un'ecatombe.

Oggi il paese è poverissimo ed è proprio questa grande miseria che impedisce il più delle volte di mettersi in viaggio; nè si può fare assegnamento sugli Esquimesi che di questa miseria sono le prime vittime; e quando l'Esquimese ha fame non sente ragioni.

Ma la dolce Mamma del Paradiso raccoglie le tribulazioni dell'apostolo e manda il necessario e il coraggio di tutto tentare per la gloria di Dio.



QUESTO SACERDOTE CHE TRATTIENE CON TANTO INTERESSE I PICCOLI NEGRETTI È STATO ELETTO MEMBRO DEL CONSIGLIO INDIGENO DEL KENIA.

Nostra Signora d'Africa

Il santuario dedicato a Maria sotto il bel nome di Nostra Signora d'Africa fu edificato presso Algeri da Mons. Pavy, nei primi anni del suo episcopato.

Il posto fu ben scelto per un omaggio a Maria in nome del Continente Nero, poichè l'illustre basilica si eleva sopra le rovine secolari del culto reso alla Santa Vergine da innumerevoli servitori di Dio, dottori, pontefici, martiri, vergini, che hanno santificato il Nord dell'Africa con il profumo delle loro virtù e con la effusione del loro sangue.

Nostra Signora d'Africa rappresenta le più che cento città episcopali che fiorirono già sulle coste di Algeri e di Tunisi, dove sì grandi uomini predicarono la religione cristiana; dove tanti milioni di martiri morirono sotto la spada dei Donatisti, dei Vandali, degli Arabi; dove la verità cattolica fece udire nei suoi concili accenti così sublimi.

Una associazione di preghiere per la conversione dei mussulmani venne istituita in Nostra Signora d'Africa e le preghiere che si innalzano incessantemente da questa basilica verso il trono di Maria, senza dubbio



L'ANTICO PALLOTTOLIERE DEI NOSTRI GIARDINI D'INFANZIA È SOSTITUITO, IN QUESTA SCUOLA MISSIONARIA DEL CAMERUN INGLESE, DA UN MAZZO DI FUSCELLINI.

alcuno, grandemente contribuiscono alla diffusione della vera fede nell'immenso Continente. Non solo all'anima giova la Vergine ma ottiene tante guarigioni anche ai corpi.

Allorchè, nel 1841, Bugeaud assunse col governo dell'Algeria la direzione della guerra d'Africa, venne pregato da una delle sue figlie di accettare come salvaguardia una medaglia della Vergine.

La sera stessa si trovò in una numerosa società poco cristiana. Un vescovo era presente e facendo questi i voti al Maresciallo perchè venisse preservato dai pericoli della guerra, il generale rispose: « Monsignore, io ho tanta confidenza in Dio e per darvene una prova ecco, vedete quello che porto con me.

Difatti la Vergine aiutava e proteggeva il Maresciallo.

La medaglia si trova ora in Nostra Signora d'Africa. È chiusa in un cofanetto con queste parole: « Medaglia della Santissima Vergine che il Maresciallo Bugeaud ha portato sul suo petto durante tutte le sue guerre in Africa e che gli fu trovata indosso nella sua ultima ora ».



RIUNIONE EPISCOPALE DI TANANARIVA. IL CATTOLICISMO STA FACENDO NOTEVOLI PROGRESSI NELLA GRANDE ISOLA DEL MADAGASCAR.

Nostra Signora del Madagascar

A metà del secolo XVII venne effettuata una prima presa di contatto col Madagascar in nome della Santissima Vergine. Due Missionari Lazzaristi, inviati da S. Vincenzo de' Paoli, raggiunsero la grande isola africana il 5 dicembre 1648 e costruirono a Fort-Dauphin una cappella in onore della Regina del Cielo. Ma, dopo venti anni, il loro tentativo dovette essere abbandonato.

La Regina del Cielo non divenne in realtà Regina del Madagascar che due secoli dopo, quando i Padri della Compagnia di Gesù riuscirono a penetrare nella capitale ed ottennero di elevare in piena Tananariva una bella Chiesa gotica, la cattedrale della Immacolata Concezione, che fu aperta al culto il 21 novembre 1877, festa della Presentazione di Maria al Tempio.

A partire da quella data, i movimenti di conversione presero le proporzioni più consolanti. E si allargò ancora allorchè la conquista del Madagascar da parte della Francia nel 1895, inclinò verso la religione



QUESTI ALLIEVI DEL SEMINARIO DI FIANARANTSOA, NEL MADAGASCAR, HANNO PRESO UN BEL SERPENTE NEL GIARDINO E CI SI DIVERTONO.

dei conquistatori una moltitudine di indigeni, finora molto esitanti e restii.

Allora si produsse il fenomeno di cui è simbolo la pesca miracolosa sul Lago di Tiberiade. Alle mani dei predicatori apostolici si presentò una preda così abbondante che si trovarono imbarazzati. E — proprio come Simon Pietro e Andrea avevano dovuto, per raccogliere le loro reti stracariche, chiamare l'aiuto di Giacomo e Giovanni — i Gesuiti, non potendo bastare al bisogno stragrande di raccogliere, invocarono l'aiuto di ausiliari di buona volontà. E il loro appello fu inteso.

I Lazzaristi, i Padri dello Spirito Santo, i Padri della Salette, assunsero una parte del lavoro e sotto la benedizione di Maria Immacolata, gli sforzi concordi di tutti produssero delle meraviglie.

La popolazione cattolica del Madagascar conta oggi più di 300.000 anime, dirette da uno stuolo di anime apostoliche. Tutte consacrate alla Vergine Maria e piene di emulazione nell'amore alla Regina del Cielo.



MANCA L'ARMONIUM, MA LA RELIGIOSA SA SUONARE IL VIOLINO E QUESTO BASTA PER INSEGNARE LE MELODIE VESPERALI.

Nostra Signora della Caffreria

Fu nel 1855 che vennero fatti i primi tentativi di evangelizzazione fra i Caffri, gli Zulu e gli Ottentotti. Qualche prete irlandese e quattro missionari formavano allora tutto il clero dell'Africa Meridionale che conta oggi 12 vescovi e più di 200 preti. Le grandi città, Natal, Grahamstown, Port Elisabeth non erano allora che dei villaggi ove di notte facevan le loro passeggiate gruppi di elefanti selvatici. C'era tutto da creare. Ma lo zelo degli apostoli, inviati colà, per compiere l'opera di Dio era all'altezza delle difficoltà.

Era l'età eroica delle missioni sudafricane. La storia ne è singolarmente interessante. Noi non possiamo citare che un piccolo episodio, dove però si mostrerà come la S. Vergine si trova sempre all'inizio delle opere apostoliche: « A Gesù per Maria! » Due giovani oblato di Maria Immacolata erano stati incaricati di piantare la croce in piena Caffreria. Dopo molti giorni di viaggio arrivarono senza incidenti alla capanna del capo presso il cui territorio volevano porre la loro tenda.

Entrammo — scrive uno dei missionari — in quella capanna dove una ventina di giovani stavano insieme col capo a bere la birra. Ci fu un istante di silenzio poi ci salutarono alla maniera dei Caffri. Il capo



GIOVANI AFRICANI CHE HANNO FINITO IL CORSO PREPARATORIO NELLA MISSIONE DI INKAMANA NEL NATAL E PARTONO PER IL PICCOLO SEMINARIO DI MARIANNHILL.

ci domandò che cosa desiderassimo; noi gli spiegammo che eravamo venuti ad insegnare agli uomini le cose di Dio per renderli buoni e felici. Subito egli ci diede una capanna e ci fece portare ogni sorta di viveri.

Fummo bentosto l'oggetto della curiosità universale.

Tutta la popolazione accorse per vederci. Io mostrai una immagine della Santa Vergine che teneva il Bambin Gesù in braccio. Fu un grido generale di ammirazione alla vista di due figure umane su di un pezzo di carta. Un vecchio gridò: « Ora posso morire, dopo di aver visto cose simili!

Costruimmo immediatamente una cappella e la festa della Natività, l'8 settembre l'inaugurammo.

Impossibile ridire la gioia dei poveri Caffri. La nostra umile cappella ai loro occhi era più che una cattedrale.

Intonammo il *Sub tuum praesidium* per porre il nostro apostolato sotto la protezione di Maria. Alla fine il canto delle Litanie, il quale fu così di loro gusto che ripeterono in coro, alla loro maniera le parole... *Ora pro nobis.*

Maria è dolcezza, soavità, amore. Amore che scatuisce, come sorgente viva, dall'infinita carità di Dio, e si riversa nel cuore degli uomini come torrente di grazia. Sotto il suo manto materno si riposa l'anima dell'apostolo nei giorni della tristezza e del dolore, nei momenti della serenità e della pace. Sempre.

In Lei, come bimbo sulle braccia della mamma, trova la soavità e la dolcezza dell'amore. Ma non è dolcezza e soavità di terra: è dolcissimo amore celeste che dà la forza e il gaudio dello Spirito Santo.

Maria è potenza. È la Regina del Cielo e della terra, la fortezza dei Vergini e la costanza dei Martiri, il trionfo di Dio sul regno di Satana, la dispensatrice di ogni grazia. Tutto passa per le mani e per il cuore di Maria. Dal Cielo alla terra e dalla terra al Cielo.

E l'umile Apostolo di Cristo e le Vergini del Signore — tra i popoli infedeli — ogni vittoria aspettano dal braccio potente di Maria, ogni vittoria celebrano nel nome di Maria e tutte le preghiere e tutte le pene inalzano al trono di Dio nel nome di Maria.

P. A. G. POPOLI S. X.

(da "SOSTE NEL SOLCO" - Preghiere - poesie
- pensieri d'un missionario).

Apostolato della Preghiera

INTENZIONE MISSIONARIA

Maggio 1936

*... perchè in tutte le parrocchie intensamente
si coltivino le vocazioni missionarie.*

Intensamente! Non la semplice propaganda, ma la propaganda intensa in profondità ed in estensione. Quella cultura che crea l'intelligenza dell'infinito e i cuori di acciaio. Quella cultura che dona alla Chiesa gli uomini delle prime linee e le donne della carità più eroica. Quella cultura che sa fornire alle fiamme d'assalto l'energia della vita e lo splendore della luce.

La Chiesa è una nazione colonizzatrice per eccellenza. Nazione dello spirito in linea retta col suo creatore, colonizzazione che tende alla raccolta di tutti gli uomini sulla via imperiale della Salvezza Eterna.

Le conquiste della Chiesa aumentano, addirittura si moltiplicano al cento per cento. Occorre mantenerle e le manterremo, occorre allargarci e ci allargheremo. Ma per il nostro proposito ci vogliono reclute nuove; reclute che vengano ad accrescere il nostro drappello.

L'ora di Dio è vicina.

Tocca a noi slanciarsi, preparati e forti di numero e di coraggio, alla conquista del mondo intero. Il coraggio non manca. Il numero sarà certamente centuplicato dalla cooperazione dei buoni. Sono le anime che pregano e lavorano per noi nelle nostre parrocchie. Preghiera e lavoro che deve tendere alla raccolta dei cuori ardenti e generosi che ci seguano presto e dovunque.

È necessario per il bene delle Missioni; più missionari ci saranno, più vita si potrà infondere, più opere promuovere e impiantare. È necessario per la salvezza di un numero maggiore di anime; ogni nuova vocazione apre un nuovo solco nello sterminato campo.

Tutti possono utilmente faticare nelle Missioni perchè di tutti e di tutto le Missioni hanno ed avranno sempre bisogno; di sacerdoti, di conversi, di suore, di maestri, di infermiere, di muratori, di falegnami, d'agricoltori e più che altro di persone di buona volontà e di anime, le quali, con lo spirito di zelo e di sacrificio, moltiplichino le poche o molte doti, che loro il Signore abbia dato. Ogni parrocchia è un focolaio.

Alimentare questo focolaio non è difficile. Ci sono delle energie latenti in tante anime di giovani e di giovanetti che spesso non altro aspettano se non chi le sappia scuotere ed orientare. E poi c'è l'entusiasmo che in ogni anima si ridesta all'ideale missionario.

Dunque all'opera! Cercare, trovare, formare missionari e missionarie. Essere santamente ambiziosi che le nostre parrocchie siano segnate a dito, siano citate all'ordine del giorno, siano trascritte nell'albo d'onore delle Missioni.

Questo ottengano dal Cuore di Gesù le preghiere di Maggio!

COMMENTI E RILIEVI

I GIAPPONESI E LA FILOSOFIA DI S. TOMMASO

Noi missionari amiamo tutti i popoli infedeli, tutte le tribù selvagge, tutte le nazioni pagane. Gli ottentotti, gli zulù, i canachi, i pellerossa ci sono così cari come gli indiani, gli arabi, i cinesi e i malesi. Perciò amiamo anche i giapponesi. Preferiamo certo andare a Mombasa piuttosto che a Yokoama, salire sul Kenia più che sul Fugiana; ma si tratta di gusti personali fondati sui sogni della nostra giovinezza. Allora la nostra fantasia era popolata da barbari, tagliatori di teste, scotennatori di cristiani; da archi con frecce avvelenate, da mannaie sanguinolenti e da pugnali micidiali; da selve, foreste vergini, savane, praterie e deserti. E naturalmente desideriamo che la realtà non sia troppo diversa da quei sogni dorati. Che i nostri infedeli siano un po' civili e non ci uccidano quando abbiamo ancora un piede sulla nave; che i loro archibugi non ci spezzino in gola la prima parola evangelica che possiamo pronunciare; che le loro terre non siano un serraglio di bestie feroci in attesa del nostro pasto; pazienza: possiamo anche adattarci. Ma dover lavorare per tutta l'esistenza in mezzo a gente con gli occhiali d'oro e il binocolo a tracolla, che vivono in palazzi migliori delle nostre case, che, caso mai, ci uccidono con una elegante rivoltella dal manico incrostato d'oro e di madreperla, questa è veramente una disillusione da farci piangere.

Eppure facciamo anche questo sacrificio e quando partiamo invece di portare con noi una cassa di calzoncini e magliette per i negri del Basutoland, riempiamo i nostri bagagli di volumi scientifici da servire per una possibile ascesa ad una cattedra dell'Università di Tokio. Insomma, amiamo anche i Giapponesi.

Ma, fatta questa solenne dichiarazione, non ci crediamo obbligati ad accettare come oro colato tutte le asserzioni che gli abitanti dell'impero del sol levante hanno il ghiribizzo di pronunciare, sia pure colla massima buona fede.

Uno di costoro, ad esempio, ha recentemente propalato, per mezzo dell'Agenzia Fides, la seguente affermazione: la filosofia di San Tommaso non potrà mai essere popolare in Giappone perchè la sua dialettica non

è conforme al modo di ragionare dei giapponesi. E questa, sempre secondo l'informatore giallo, è uno dei motivi per cui la Religione cattolica marca il passo presso quel popolo estremo-orientale.

Bisogna convenire che simile confessione da parte di un interessato lascia dolorosamente perplessi. Egli non si sarà certo deciso a pronunciare tale condanna se non dopo matura riflessione e profonde indagini e lo avrà fatto per giustificare in qualche maniera il lento lavoro di conversione della sua patria. Non avrà, speriamo, inteso di proclamare una gloria del Giappone.

Ciò non ostante, noi crediamo che la sua affermazione manchi assolutamente di fondamento e con ciò vogliamo manifestare, ancora una volta, il nostro amore di missionari per il popolo giapponese.

* * *

Innanzitutto una distinzione: che la filosofia di San Tommaso diventi popolare in Giappone, nel senso che venga studiata nelle classi elementari e sia per divenire argomento favorito delle comari, non lo ammettiamo nemmeno noi. Neppure crediamo che sia vicino il giorno in cui nelle scuole medie e superiori abbia a fare il suo ingresso trionfale defenestrando tutte le sue concorrenti. Purtroppo ciò non si è verificato neanche nella patria del sommo filosofo e ci accontentiamo che il suo nome sia negli elenchi delle opere lasciate alla scelta degli studenti. Se una commissione di professori giapponesi, pertanto, facesse un'inchiesta presso le facoltà di filosofia delle università europee arriverebbe facilmente alla conclusione che il tomismo non solo non è popolare, ma appena conosciuto da un'infima categoria di studiosi.

Ma, assai verosimilmente, il nostro informatore non parla di tale popolarità. Il senso della sua dichiarazione è questo: la filosofia di S. Tommaso non potrà essere compresa dal popolo giapponese perchè la sua mentalità è troppo lontana dal modo di concepire e presentare la verità proprio della filosofia tomista. Ed è contro questa insinuazione che noi insorgiamo.

Infatti: — Primo. - Il sistema filosofico aristotelico-tomista dopo sette secoli di esistenza, durante i quali è stato l'oggetto di lotte accanite, di odio, di disprezzo da parte di uomini d'alto ingegno e di non comune capacità disgregatrice, è ancora vivo e studiato e amato. Anzi esso segna oggi l'unico punto luminoso in mezzo al tenebrore del pensiero umano

divagante in varie deliramenti, l'unico punto solido dove il piede dell'uomo sente finalmente la consistenza della verità. Verso la « filosofia perenne » si orientano ormai (ma non ci facciamo troppe illusioni) l'intelligenza contemporanea e ne è prova l'interesse che suscita dove fino a ieri era misconosciuta o ignorata.

— Secondo. - *San Tommaso si è preoccupato che la sua filosofia non fosse in contraddizione colla Religione, ma portasse l'uomo alle soglie della teologia. Per questo la filosofia tomista è generalmente riconosciuta come la « filosofia cristiana ». Se gli increduli trovano in tale qualifica un argomento per combatterla, noi, pur riconoscendo che la filosofia non ha bisogno di aggettivi, ci confermiamo una volta di più nella persuasione che essa è la vera e quindi « la filosofia » senza aggiunte. Nessun sistema filosofico è stato imposto nelle scuole cattoliche come il tomista perchè nessuno è più aderente alla verità rivelate e nello stesso tempo più rigorosamente scientifico.*

— Terzo. - *La dialettica aristotelico-tomista è fondata sulla natura. Si potrà discutere se il metodo sillogistico sia l'unico mezzo per la scoperta della verità, ma non si può assolutamente negare che un buon sillogismo costituisce una prova perentoria di una verità. Altri metodi potranno convincere molti intelletti: un sillogismo solidamente impostato li convince tutti. Altri argomenti getteranno sulla verità abbondanti sprazzi di luce: il sillogismo produce l'evidenza. Tutte le prove inequivocabili sono basate su di un sillogismo più o meno mascherato, che ne è l'anima. Perchè il sillogismo è il modo naturale con cui l'intelligenza dell'uomo raggiunge il vero.*

Ancora: — Quarto. - A tutti è noto che il Giappone ha abbracciato in pieno la civilizzazione occidentale e che nelle sue scuole si insegnano le scienze seguendo il metodo europeo. Il formidabile progresso meccanico è attestato dai suoi armamenti, dalla sua flotta e dalle sue temibili industrie. E se in un primo momento ha avuto bisogno di maestri e tecnici occidentali, oggi ha potuto completamente emanciparsi avendo formato degli uomini capaci di insegnare, dirigere e inventare. Ora tutto ciò è fondato sopra la conoscenza e la comprensione della matematica e delle scienze fisiche e chimiche.

— Quinto. - *Il Giappone è pure entrato a far parte della comunità delle grandi nazioni occidentali e naturalmente ha dovuto mettere a base delle sue relazioni trattati, alleanze, intese che regolano i rapporti reciproci. La sua mentalità, se ne fosse stata lontana, ha dovuto avvicini-*

narsi a quella europea per comprenderla e immedesimersene. I suoi uomini di stato sono oggi continuamente in contatto coi governi europei e americani e non si può certo dire che non sappiano assolvere egregiamente il loro compito. Sono usciti dalla Società delle Nazioni; non perchè non ne comprendessero le obbligazioni; ma comprendendole anzi assai chiaramente, capirono che era necessario andarsene se volevano fare i loro comodi. La politica occidentale insomma non è un enigma nemmeno per il Giappone.

Prima conclusione: se la filosofia di San Tommaso è la sola vera, tutti gli uomini devono avere la possibilità di comprenderla; se è la sola filosofia « cristiana », tutta l'umanità, come è chiamata ad abbracciare le verità rivelate, così deve poter intendere le verità naturali in funzione di quelle soprannaturali; se la sua dialettica è fondata sulla natura stessa del raziocinio umano, tutti gli intelletti, compresi quelli giapponesi possono comprenderne l'efficacia e la forza probatoria.

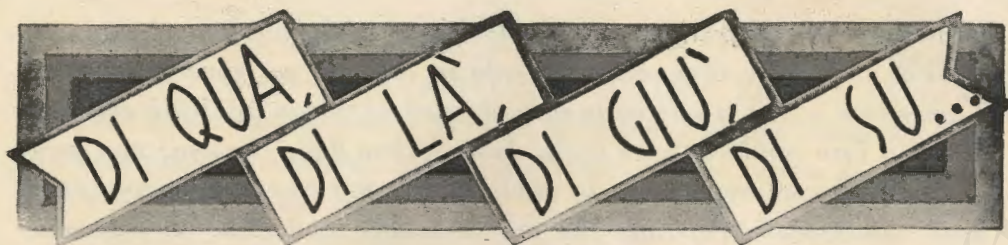
Seconda conclusione: Se i giapponesi studiano e capiscono le scienze razionali europee e ne sono ormai maestri; se capiscono la politica occidentale tanto, da poter infischiarne, perchè non potranno studiare filosofia tomistica che non solo è un prodotto europeo, ma è il frutto di veri genii universali?

* * *

Chiudiamo con un esempio. Tutti sanno che San Tommaso prova naturalmente l'esistenza di Dio con cinque argomenti, il primo dei quali è basato sul moto metafisico: ciò che si muove, è mosso; ma dato che effettivamente qualche cosa si muove e che d'altronde, in questo caso, non si può andare all'infinito, bisogna concludere che esiste un motore immobile, che è appunto Dio.

Ci sarà qualche giapponese che, per non ammettere la conclusione, affermerà che le corazzate nipponiche e le truppe nippo-mancesi sono immobili?

V. C. VANZIN S. X.



ANCORA NESSUNA NOTIZIA DEL PADRE PEGORARO, PRIGIONIERO DEI COMUNISTI CINESI. *Hankow* (Hupeh, Cina). — Mentre, diminuito un poco il pericolo della invasione comunista, il P. Placido Albiero, Superiore dei Francescani del Tibet, ha potuto fare ritorno, con alcune Francescane Missionarie di Maria, al lebbrosario di Mosimien, purtroppo ancora non si hanno notizie dei due suoi confratelli, P. Epifanio Pegoraro e Fra Pasquale Nadal, catturati dai rossi nell'autunno scorso.

Le autorità superiori hanno impartito ordini perchè se ne facessero ricerche tra i prigionieri presi nel Tibet; intanto si inoltrava pure, da parte ufficiale, al Governo di Nanchino, che l'accettava, l'istanza di trattarne la liberazione sulla base dello scambio con i prigionieri comunisti detenuti dallo stesso governo cinese. Finora però, nonostante le ricerche fatte, non si è riusciti a sapere dove i due missionari si trovino, nè se siano vivi o morti.

P. Pegoraro aveva prestato, in gioventù, servizio militare in Italia tra i Corazzieri del Re.

IL PRESIDENTE DELL'AZIONE CATTOLICA CINESE COMMENDATORE DELLA CORONA D'ITALIA. *Shanghai*. — Il 23 febbraio u. s. l'Ambasciatore d'Italia in Cina, Lojacono, ha consegnato al Sig. Lo-Pa-Hong, il noto filantropo di Sciangai, Presidente Generale dell'Azione Cattolica cinese, le insegne di Commendatore della Corona d'Italia.

La cerimonia si è svolta nell'Ospizio S. Giuseppe, a Nantao, presenti molte personalità cinesi, italiane e francesi, tra le quali particolarmente notati il Sindaco della più grande Sciangai, Generale Wou-Teh-chen, il Sig. Heu-Shih-Yng, Ambasciatore cinese a Tokyo, e S. E. Mons. Haouisée, Vicario Apostolico di Sciangai. L'Ambasciatore d'Italia, consegnando l'onorificenza, ha fatto risaltare il suo carattere di giusto riconoscimento per quanto il Sig. Lo-Pa-hong ha compiuto a favore delle missioni affidate a missionari italiani in Cina.

Ringraziando, il neo-commendatore ha detto, rivolgendosi all'Ambasciatore Lojacono: « Mi sento onoratissimo per avere ricevuto l'onorificenza dalle sue mani, in nome di S. M. il Re d'Italia. Le sono cordialmente grato per le sue

cortesi felicitazioni e mi confonde la dimostrazione così alta della simpatia e della benevolenza del Suo Sovrano, perchè facendo quanto ho fatto, ho solo compiuto il mio dovere. L'Azione Cattolica ha potuto soccorrere numerose missioni in Cina, parecchie delle quali affidate a missionari italiani, e rendere loro dei servizi nello Shensi, nel Honan, nel Hunan, nello Shantung, ecc. Ho anche fatto appello all'abnegazione dei Salesiani per le mie opere di Sciangai, per la fondazione del Collegio industriale San Giuseppe a Nantao e dell'ospedale del Cuore Immacolato di Maria a Chapei: ma tutto questo è fatto in nome dell'Azione Cattolica ed è quindi della Chiesa Cattolica. Voi, dunque, Eccellenza, conferendo a me la decorazione, decorate l'Azione Cattolica ed è per questo ch'io aggradiro tale solenne cerimonia che suona ricompensa alla carità della Santa Madre Chiesa. « Prego Vostra Eccellenza a voler trasmettere a S. M. il Re d'Italia, col mio rispetto profondo, i miei più sinceri ringraziamenti ».

UNA FABBRICA DI FIAMMIFERI APERTA DALL'AZIONE CATTOLICA CINESE. *Ningpo* (Chekiang, Cina). — Allo scopo di sovvenire le famiglie cristiane più povere, l'Azione Cattolica della città di Shaoxing ha aperto una fabbrica di fiammiferi che dà lavoro a 160 operai tra uomini e donne.

Il 18 febbraio scorso S. E. Mons. Defebvre, Vicario Apostolico di Ningpo, consacrava lo stabilimento al S. Cuore. Parlando agli operai ed agli intervenuti metteva in risalto le conseguenze individuali e sociali della solenne cerimonia e chiudeva il suo dire così: « Per essere fedele a Nostro Signore, padrone della fabbrica, ciascuno si sforzerà di far vita veramente cristiana, praticando le virtù ch'essa inculca, specie la giustizia e la carità. Quando l'influsso di questa pratica di vita si stenderà reciprocamente dai dirigenti agli operai e da questi a quelli, noi avremo qui una vera famiglia i cui buoni esempi diffonderanno la loro luce anche fuori dello stabilimento ».

La festa si chiuse con una fraterna agape che vide riuniti, intorno al Vicario Apostolico, i suoi sacerdoti ed i dirigenti della fabbrica, mentre alla maestranza veniva fatta una larga distribuzione di dolci cinesi.

In Biblioteca



D. C. VENDRAME (Missionario Salesiano): *Dieci anni di vita missionaria in India fra le tribù Khassi* - Società Editrice Internazionale - Torino, L. 5.

Non bisogna spaventarsi per la lunghezza del titolo: il libro si legge con più facilità del titolo, anche perchè le sue duecento pagine sono abbondantemente illustrate. Ma la ragione vera del suo interesse è nella materia viva, eloquente, edificante, che viene presentata con semplicità missionaria da un autentico pioniere della Fede. Egli ha voluto dare un resoconto del suo operato a coloro che in patria lo hanno coadiuvato nel suo decennio di attività missionaria. E certamente saranno soddisfatti dell'amministrazione delle offerte che gli hanno affidato e si rallegreranno anche di avergli dato occasione di scrivere un simile volume. Non è un diario e nemmeno un cumulo di statistiche corredato da note storiche per gli amanti di missionologia. È il racconto rettilineo di quanto il Missionario ha saputo, veduto e fatto nel campo lontano. Non si è neppure lasciato vincere dalla tentazione di presentare qualche magniloquente descrizione delle foreste vergini con i relativi serpenti a sonagli o qualche disquisizione scientifica intorno all'origine della tribù Khassi e la sua religione. I benefattori suoi, come quelli di tutti i missionari, volevano sapere soprattutto ciò che egli aveva compiuto, conoscere il metodo di conquista, le difficoltà incontrate, gli ostacoli sormontati, i trionfi ottenuti ed anche le delusioni subite. L'Autore ha risposto fedelmente a queste domande e ne è risultato un documento interessante, vivace e commovente.

VANZIN s. x.

SILVIO BELTRAMI: *Le Missioni nelle Colonie Italiane* - Biblioteca Miss. Pime, L. 1.

Non ci dispiace proprio questa Conferenza del Beltrami il quale fa risaltare l'azione religiosa svolta dai Missionari nella Madre Patria. È ancora la civiltà latina che redime queste terre un tempo patria di cristiani e di martiri e in seguito diventate schiave dell'Islam. Ora risorgono ancora mediante un'opera di lento e profondo lavoro da parte dei Missionari, nostri connazionali. Le rovine dell'antica Roma disseminate lungo il litorale del *Mare Nostrum*, oggi più di ieri gridano che la Romanitas non è morta, ma vive. Vive nella Fede che beneficia, s'irradia tra le popolazioni indigene, vive nella

Civiltà che l'Italia nostra, auspicando il Governo Nazionale, reca colà mediante costruzioni di villaggi e bonifiche di terre.

P. EUGENIO ELLI: *Io sono fratello missionario* - Bibliotechina Miss. Pime, L. 1.

È un dramma che in modo vivace ci fa conoscere l'opera che il Fratello Coadiutore svolge in terra di missione accanto al Padre Missionario di cui è il... faetotum.

Chissà che tanti giovani dal cuore nobile, dalla volontà tenace e dalle braccia robuste, alla rappresentazione di questo bozzetto non si sentano spinti a condividere coi Padri Missionari gioie e dolori ed anche la stessa morte, come l'ha saputa incontrare il Fratello Bruno, vittima della maledetta fame dell'oro di un indiano?

F. C. delle Scuole Cristiane - Corona Infantile - Fatti, parole e riflessioni del mondo piccolo, riferenti specialmente alla Santissima Eucaristia - Serie II, Torino 1936, pag. 160, in 18°, L. 3.

Per il contenuto il titolo dice già a sufficienza. È bello ed istruttivo sentire parlare i piccoli nella loro semplicità. Gesù stesso ci additò in loro un modello da imitare, ed un modello necessario: «Se non sarete come i pargoli non entrerete nel Regno dei Cieli» (Matt. 18, 3).

Il Compilatore, un fratello delle Scuole Cristiane, ci viene in aiuto, mettendoci davanti il modello nella sua spontaneità, nella sua espressione più vera dell'animo infantile, quale egli l'ha certamente conosciuto nell'esercizio del suo ufficio.

È un libriccino piacevole per tutti e utile in modo particolare per chi, avendo contatto con i bambini, abbisogna di esempi adatti alla loro mentalità.

Bollettino Demografico della Provincia di Parma

RIASSUNTO MENSILE

Mese di Gennaio 1936 - XIV

	Capoluogo	Resto Provincia	Totale
NATI VIVI	119	397	516
MORTI.	107	309	416
Aumento popolazione.	12	88	100
NATI MORTI	5	15	20
MATRIMONI	33	164	197

Mese di Febbraio 1936 - XIV

	Capoluogo	Resto Provincia	Totale
NATI VIVI	116	408	524
MORTI.	133	233	336
Aumento popolazione.	—	175	158
NATI MORTI	13	14	27
MATRIMONI	40	271	311

SPICOLATURE

INDOVINELLI AFRICANI.

Presso i Barundi gli indovinelli sono in onore: essi formano il passatempo delle lunghe serate e delle veglie; se si studiano nella loro genesi e nella loro struttura, vi si riscontra molta rassomiglianza con quelli dei popoli civilizzati.

Riportiamone alcuni:

1) Chi è quel tale che sta tutti i giorni coi re e non gli dà mai un segno di omaggio?

Il tetto della capanna reale.

2) Te ne darei un pochino se la mamma non l'avesse messa così lontano.

La luna.

3) Mi ha vinto senza neppur dirmi una parola. Il sonno.

4) Come si chiama quella tela che ha le gambe lunghe dalla terra sino al cielo?

La pioggia.

5) Vi è una casa senza porta d'ingresso?

L'uovo.



Aspettate che lo prenda per mano, altrimenti il pallone me lo porta via!!!

(Con approvazione ecclesiastica)



I NOSTRI MORTI

«Ti preghiamo, o Signore, per le anime dei tuoi fedeli che ci hanno preceduto col segno della fede e ora dormono il sonno di pace:»



Amalia Gazzi ved. Leporati

Siamo di casa coll'ottimo Priore di Torrile, D. Giuseppe Leporati, e la mamma sua era un po' la mamma nostra. Buona parte di noi - anche di coloro che oggi sono sul campo o già hanno raggiunto il Cielo - sono passati nella canonica ospitale ed hanno avuto modo di sentire quanto fosse grande l'affetto della cara estinta per il nostro Istituto e per le nostre Opere.

Voleva perfino che festeggiassimo con Lei il suo compleanno e lo si ricordava bene il giorno, perchè sulla tavola si trovava il dolce tradizionale della festa della Signora Amalia.

Il dolore del nostro grande benefattore è perciò dolore nostro e noi siamo intimamente uniti con lui.

E questo dolore ci invita a chiedere ai nostri lettori particolari preghiere di suffragio.

Degano D. Angelo - Lestizza.
Maria Boria Marcellini - Ancona.
Maestra Milani Maria - Tornolo.
Peila D. Pietro - Mercenasco
Ettore Di Benedetto - (parente di un nostro confratello) - Basiliano.

Ad essi, Signore, e a quanti riposano in Cristo, noi ti supplichiamo di concedere il luogo del refrigerio, della luce e della pace ».

LA CARITÀ



*A tutti i buoni che ci offrono pane in carità, noi diamo
riconoscenza e preghiera.*

Baldi Papini dott. Saverio, lire 15; Armelio Muia, 15; Bianchi don Enrico, 114; don Antonino Stornello, 30; superiora suor Letizia di Gesù di Marsala, per un batt. col nome di Guido Carmelo, 35; Lazzaro Maurizio di Natale, 20; Valli P. Ambrogio, 15; Fochi Nelda, 15; Suore Ospedale Mauriziano di Valenza Po, 33; teol. Poyretti Vittorio, 15; Olga Bizzi, per un batt. col nome Jones Francesco Giuseppe, 33; Brenno Castaldi, 120; Cammarota Raffaele, 18; Pallotti Marcellina, 22; Brambilla Giulia, 20; le bambine della prima Magistrale Inferiore, per un batt. col nome di Mario (in memoria del magg. Ferrante, deceduto in A. O.), 25; don Virgilio Antonello, 6; Rivetta Rosa, 5; Boracchini Emma, 10; Zelinda Femini, 20; Corazza Matilde, 10; famiglia Pomarelli, 100; Erasmo Zanone, 200; i bambini dell'Asilo di Bonate Sotto, per un batt. col nome di Angela, 25; Marsigli Severina, 30; Piva Robertina Ponzone, 15; dottor Solzi Ettore, 15; Fresia Maria, 18; Magnai Giulia, 20; dott. Annibale Squarcia, 20; Evasio Aschieri, 20; suor Maria Carmela Sisto, 15; Vaccari Antonina, 20; Barolucci, 20; offerte raccolte nella chiesa parrocchiale di Bosco di Corniglio, 150; Eva Brattesan, 15; prof. Elisa Farè, 100; Antognani Francesca, 15; Marzi Oreste, 20; Luigina Noverini, 15; Parodi Emanuele, 20; Margherita de Jorio, 40; Martina cav. Alessandro, 15; Primo Ferrario, 50; Bertoli Pasqualina, per un battesimo coi nomi Anita ed Adelina, 25; not. Piccione Pio Gervasio, 40; Bacci Guido, 30; don Mauro Sisti, 15; N. D. Scaccabarozzi Maria, 15; mons. Giulio Razza e famiglia, per un batt. col nome Carlo, 25; Anerdi Isabella, 15; Luisa di Leva, 15; Lucia Baldracco, 15; Sarracino Francesca, 15; Anna Nicoluzzi, 100; Cassa Rurale di Montorio, 20; Giulia Bacchini, per un batt. col nome di Maria Pia, 25; Roteglia Anna Clara per un batt. col nome di Alfonso, 25; Guelmi dott. C. A., 20; Sala Maria, 20; Tonelli Amato e Maria, 15; Sac. Michele Gigliotti, 35; Stocco Luciano, 80; Madre Chiassi Maria Immacolata per due batt. con i nomi di Pietro, 50; Don Igino Rubini, 50; baronessa Cuniatti, 15; Poli Amelia, 15; Caneponne don Roberto, 15; N. D. Antonia Venturini Mischi, 100; Prandini Eutichio, 15; Mozzanica Cesare, 25; Schiappa Beniamino, 15; Cirelli Emilia, 15; Bini Angelo, 15; Colocci Odrérico, 15; Fedeli Colomba, 15; Bosarchi

Elvira, 35; Giannatasio Pasquale, 20; Ita Soardi per un batt. col nome Maria Pia Teresa, 52; Don Francesco Doranti, 100; Don Luigi Friz, 50; Busatta Carla, 20; Ferrari Luigina in Frati per P. Morandi, 39; Bezzechi don Amedeo, 20; Bertolini Elena, 15; Agostini Antonietta, 15; Zanotti Antonio dal salv. 10; Ventura Guido, 20; Don Ferruccio Botti, 20; Doti Umberto, 100; Benvenuto Olivieri, 25; avv. Augusto Guatteri, 15; Ferrari Clementina, 25; famiglia Melli, 15; Meruzzi Giuseppina, 15; Vescovi Lucia, 15; Itala Stefani, 20; Boari Elena, 20; Carolina Pandolfi, 15; Allegri dott. Tullio, 15; Giuseppina Illuminati, 20; Storti Alcibiade, 50; Coccola prof. Pietro, 20; Calzavara avv. Belisario, 15; Benassi Evaristo, 25; Barilla don Giovanni, 15; Vetice Bandiri, 15; don Lorenzo Oliveri, 15; Calza rag. G. Batta, 15; Odilia Rachelli, 20; Cesare Giustini, 15; famiglia Foschi, 20; Menoni Giuseppe, 15; Dal Forno don Giovanni, 50; Mons. Carlo Ponti, 20; Bortolo Chiarelli 35; Ceruti Maria, 15; Carla Agazzani, 15; Granotto Giulio, 15; don Francesco Cacciapuoti, 32; Foghi Nelda, 20; Rosso Antonio, 20; don Oreste Gorreri, 15; don Luigi Venuti, 100; can. Bartolomeo Genco, 50; Fontanesi, dal salv., 11; baronessa Fanny Zelo Mariottino 20; Alunni camerata IV del Seminario di Udine per un batt. a nome Giuseppe Pio, 25; Tozzi Assunta, 25; Bragadin don Ludovico, 15; Reali don Luigi, 30; Campanini don Cesario, 20; Carolina Ampollini, 15; Roteglia Maria, 15; Olimpia Simonazzi Verduri, 30; Michelin Francesco, 15; Maccioni Celestino, 15; Andina Cattaneo Anna, 15; Arcidiacono Agostino Tittoni, 390.

Classe quinta del collegio S. Giuseppe di Torino un batt. col nome Stefano, 25; P. Aldo Milani, 500; Primo Ferrari, 50; Giuseppe Mondini, 50; D. Emilio Bassi, 100; D. Giuseppe Leporati, 160; Mons. Lingiardi, 100; Mons. Barilli, 880; prof. Boni, 50; Graziella Pallavicino, 50; famiglia Usay, 600; signora Marchi, 50; mons. Gustavo Serrachioli, 200; mons. Conti Bonfiglio, 200; Pasti Barilla, 300; Dame Orsoline, 50; D. Ormisda Pellegri, 100; famiglia Montanari, 75; Alice Marchi, 50; sorelle Belloni, 50; avv. Vietta, 100; conte Zanetti Proton-Campi, 200; signora Garlati, 50.

(continua)

Da Intra riceviamo regolarmente.

Mezz'ora di passatempo

Pagina di enigmistica redatta dal fante di coppe

Giuochi del mese di Maggio 1936

N. 51 - DUE SCARTI SILLABICI.

Alla Vergine

O Vergin, sotto il tuo sguardo sereno
balza dal sonno tutta la natura,
irradiata dal casto baleno

che emana dal tuo volto; alma Creatura.

Vergin, non han; non han bellezza lieta

il monte, il prato, e le fiorite aiuole

senza il leggero soffio che disseta

il nostro labbro quando impervia il sole.

Vergine, mira come porta a terra

questo corpo pesante e senza vita,

quest'ammasso di creta che rinsera

mirabile energia; ma oimè sopita!

Tu sola, Santa, tu la vita infiora.

Rifulga, come stella mattutina,

su tutto il mondo il nome tuo, Signora,

Vergine bella, mite mia Regina.

Racuéscof

N. 52 - CAMBIO DI CONSONANTE.

Pinocchio

Un biricchino... esemplare.

Budda

N. 53 - INCASTRO (6+2=8).

a Raimondo B. celiando.

Ironia della vita

Sono *lati* ancor tra voi

freschi monti e fresche valli

ove il lampo dei cavalli

il mio sogno sempre fu.

Or *cor* ne vado d'un *intero*

sulla groppa a capo chino,

meditando sul destino

delle cose di quaggiù.

Paggio Francisco

N. 54 - ANAGRAMMA.

È un genitore... questo bottino.

Certo

N. 55 - MONOVERBO (11).

o mo

Averod

N. 56 - SCIARADA.

Il tempo... che scorre giù bene
raccoglie tesori di bene.

Vapino

N. 57 - SCARTO SILLABICO.

Dell'agnello quel lamento
esce fuori dalla bocca:

Se tu togli (che portento!)

una sillaba, ti tocca

di vedere uscir con arte

di un poligono una parte.

Il Negus N.

N. 58 - MONOVERBO.

C

Certo

N. 59 - CAMBIO DI GENERE.

La giovinezza

Tempo prezioso!

Donna Prassede

N. 60 - ANAGRAMMA.

Ad un novello levita

Fior d'amaranto

difenda la tua povera persona

colei che ti ricopre tutto quanto.

O fiordaliso

ai piedi del Signor la tua dimora

sia sempre bella come un paradiso.

il Prefetto

N. 61 - SCARTO INIZIALE CRITTOGRAFICO

Sentinella... intelligente.

Cleopatra da Lamo

N. 62 - REBUS DANTESCO.

così

così

così

così

il poeta

N. 63 - REBUS A FRASE (Proverbio).

† † † † †
1 1 1 1 1

Iomar

Dopo il sacrificio

Al sacro ministro,
compiuta l'offerta,
ai piè de l'altar,
in mano rosseggia,
grondante di sangue
il ferro letal.
La povera bestia,
tra il fumo e l'incenso
cessò di spirar.

Eag. Rota

Soluzione dei Giuochi di Marzo 1936

- N. 26 - CAMBIO D'ANTIPODO: Pane - cena.
N. 27 - ANTITESI: Increato, Meno, Mite, Alta,
Creatura, Odio, Luna, Antico, Terra, Anima
= Immacolata.
N. 28 - ASSONANZA: Soldato ardito - soldato
al dito.
N. 29 - ANTIPODO: Cero - core.
N. 30 - BISENSO AD ANAGRAMMA: oliva -
viola - volai.
N. 31 - ANAGRAMMA: Ritmo - Mirto.
N. 32 - REBUS DANTESCO: Di sotto al capo
mio son gli altri tratti.
N. 33 - POLISENSO: Tasso.
N. 34 - ANAGRAMMA: Olmo - molo.
N. 35 - ANAGRAMMA: Strega - strage.
N. 36 - SCIARADA: Fur-fanti = furfanti.
N. 37 - REBUS: Serratura.
N. 38 - SCIARADA: Scia - arpa = arpa.

PREMIATI

Conti Giuseppe - Busto Arsizio
Gnoli Alessandro - Barbarano.

*Le soluzioni si mandano o in cartolina doppia
o in lettera con incluso un francobollo da L. 0,30.
Le cartoline doppie nella parte di risposta deb-
bono essere in bianco completamente, pena la
nullità del concorso.*

*I nomi dei solutori saranno imbussolati tante
volte quanti sono i giuochi indovinati.*

*Un premio di alcuni volumi della nostra Colle-
zione per un valore di L. 5,00 verrà diviso tra
i sorteggiati.*

PICCOLA POSTA

Negus N. (Sutri). — Senta quel suo...
risotto al sugo, in verità, è, ormai, un po'
troppo vecchio e non lo possiamo imbandirlo ai
solutori. Degli altri giuochi ne pubblicheremo.
Saluti a lei e all'amico Znain.

Dic Turpin (Vicenza). — Abbiamo qui sot-
t'occhi i suoi « cruciverba »; non so se saranno
pubblicati, perchè, come avrà notato, la nostra
pagina non fa tanto buon viso ai giuochi di
parole incrociate. Preferisce altre forme più...
enigmistiche.

Iomar (Assisi). — Il tuo rebus m'è piaciuto
e lo ho subito pubblicato. Per le parole incro-
ciate leggi quel che ho detto a Dic Turpin.
Salutami Bolzanello Riccardo e manda pure.

Bisenso

Il Bisenso e il Polisenso, preso come scherzo
umoristico, si può dire che sia sempre esistito.
Ma come giuoco enimmistico non è di vecchia
data.

Il Bisenso è quel giuoco che si basa su parole
che hanno due o più significati. Bisogna però
avvertire una cosa: si son fatti, e si son visti,
talora, degli enigmi su vocaboli che avevano
doppio ufficio; ma il loro significato rimaneva
sempre lo stesso. Per esempio: pigliamo la
parola: falda. Può essere: falda di neve; falda
del monte; falda della giubba; ma in tutti e
tre i casi il significato è sempre identico. Ciò
invece che non avviene con la parola Lira (mo-
neta e strumento musicale).

È inutile far notare che anche gli aggettivi e
i verbi possono formare un bisenso (Regali =
deni e dare).

In tempi torbidi a Firenze si poteva leggere,
in alcune botteghe: « Esercenti: votate com-
patti per i socialisti, come i socialisti votarono
compatti le vostre botteghe ». E così fra una
satira e uno scherzo il bisenso fu sempre in
voga. Yorich, quel capo strano, aveva messo
nome Annunziata alla sua cagnetta, per poter
dire, con tutta gravità, ogni tanto, alla sua do-
mestica: « Rosa, portami il collare dell'Annun-
ziata ».

Paggio Fernando allargò la classe dei bisensi
con i suoi bisensi a frase o, meglio, frasi bi-
senso. Uno dei tanti: « Voglio esser curato —
esclamò quel prete malaticcio ».

E finisco riportando la scritta, che lasciò sulla
porta della sua bottega un calzolaio fiorentino,
partendo per il fronte:

CHIUSO

PER L'ALLARGAMENTO DELLO STIVALE
W L'ITALIA



Zaffarani Romeo - Cupramarittima — Elegante la tua asserzione! Io sono convinta che farò un affarone giocando al lotto i numeri da te suggeriti. Prometterti una paga è un grattacapo per me. La mia camera è a muro con quella dell'economista. L'altro giorno mi ha reglato la macchina usata dal segretario particolare di Noè per battere le copie della circolare d'ordine da distribuirsi ai signori animali dell'arca nel giorno della loro uscita. Per questo si è acquistato il diritto di contare perfino i fazzoletti che sporco quando ho il raffreddore. Vedi se sono libero di farti la promessa richiesta.

Pier Lombardo - Lecco — Ti rispondo dai monti. Sono quassù a predicare le Missioni in preparazione alla Santa Pasqua. Stasera c'è uno scenario magnifico attorno a me. Mi sento grande e piccolo in un tempo. Sono vicino a Dio ma sento che c'è ancora tanto spazio da superare, tanto vuoto da riempire nella mia preparazione apostolica. E vorrei che il mio carissimo Pier Lombardo — quello di Lecco però — fosse vicino a me in questo momento. Basterebbe un'ora di questa purezza di cielo per convincerlo a spiccare il volo nell'immenso azzurro, alla conquista di un avvenire che sarà presto nostro, perchè ormai si sentono all'orizzonte i segni giulivi dell'ora di Dio.

Caro Pier Lombardo, pulisciti il naso perchè te lo voglio tirare. Darmi del Lei? Sapessi tu chi sono io! Da per tutto trovo caramelle pronte e qualche anima buona prepara alle volte perfino la pipiolo. Ti ringrazio delle tue espressioni buone e gentili. Lodo il tuo tifo. Io invece sono ancora un impenitente tifoso di Meazza e ho perduto la scommessa con mio fratello che difende strenuamente il suo Schiavio. Grazie ed ora riempio il sacco di ritorno.

«Il Superiore Generale della mia Congregazione non è a vita ma ad tempus. Rimane in carica

per un decennio ed è rieleggibile secondo la luna degli elettori.

«Alla tua seconda domanda risponderà il Padre Rettore della Casa Madre se tu gli vorrai scrivere.

«I nostri scolastici di liceo frequentano le scuole interne ed io mi vanto di essere un loro professore (illustre, ben s'intende!). Quelli di teologia frequentano le scuole del Seminario Maggiore.

«Il Superiore Religioso in Missione rappresenta il Superiore Generale per quanto concerne la vita disciplinare religiosa.

«Per il momento gli studenti fanno il noviziato in S. Pietro in Vincoli (Ravenna).

«I pittori Allegri, Montanari ed Aroldi non sono dei nostri.

«Studiamo francese, inglese e tedesco. Altri possono specializzarsi in altre lingue. I programmi scolastici sono perfettamente uguali. Noi ci aggiungiamo un corso di missiologia.

«Ti consiglio entrambi i volumi accennati.

«Gli allievi missionari possono lasciarsi crescere la barba quando credono e (in un orecchio) quando pensano sia venuta l'ora di darsi importanza.

«Il volume richiesto di P. Popoli è già in lavorazione.

Basta vero? Ho ringraziato le persone che mi hai raccomandate. Ho letto la tua novella e la farò di pubblico dominio appena mi sarà possibile. Tu fa preparare intanto monasteri per le nuove anime che seguiranno l'esempio delle piccole suore. Bussano alla porta; devo scendere per la quarta predica e per le confessioni. Nella fatica avrò un ricordo speciale per il mio carissimo Pier Lombardo, al quale vada tutto il mio affetto, sincero come l'aria che riempie questa stanza ospitale.

Violetta Siciliana — Cosa vuole da Te il Signore? Te l'ho detto mi pare diverse volte. Ama papà e mamma; Gesù presto farà il resto. Compiere bene il dovere del giorno è ciò che vuole Iddio da noi.

Non posso risponderti più a lungo. In giugno farò il resto.

Il postiglione

A. G. POPOLI //

SOSTE NEL SOLCO //

ISTITUTO 2,50
MISSIONI franco
ESTERE PARMA

A. ASTI

CLICHE'



Stabilimento Fotoincisioni, Via F. Reina, 15
 Telefono N. 292-247
 Riproduzioni artistiche, industriali, pubblicitarie, ecc. ecc. in nero ed a colori, coi più moderni processi.

MILANO

40° Esercizio B A N C O Esercizio 40° A M B R O S I A N O

Società Anonima - Sede Sociale in MILANO - Fondata nel 1896

CAPITALE L. 60.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - TORINO - VENEZIA

Alessandria - Bergamo - Besana - Como - Erba - Lecco - Luino - Monza
 Novara - Pavia - Piacenza - Seregno - Varese - Vigevano

SEDE di MILANO - Via Clerici, 2 - Telefoni: 87150 - 87155 - 87156 - 87157 - 87158 - 87159

AGENZIE di CITTÀ

Viale Monza, 9 - Telefono 287006
 Via Plava, 2 - Fermata Tram Corsico - Telefono 30956
 Largo Settimio Severo, 1 - Telefono 40610
 Via Statuto, 18 - Telefono 65546
 Piazza Oberdan (già Piazzale Venezia) - Telefono 20871
 Via Lazzaro Papi, 2 - Telefono 52834

Depositi a risparmio liberi e vincolati - Conti correnti - Anticipazioni o riporti su titoli di Stato e industriali - Sconto cambiali - Compravendita titoli e divise estere - Rilascio gratuito assegni circolari ed ogni altra operazione di Banca alle migliori condizioni

Un augurio vale mille auguri se inviato su una cartolina illustrata dell'Istituto Missioni Estere di Parma.

LE CARTOLINE ILLUSTRATE

DELL'ISTITUTO MISSIONI ESTERE DI PARMA

sono divise in 50 serie di 10 cartoline ciascuna: complessivamente sono 500 cartoline tutte diverse.

INDICE DELLE SERIE

CINA — Serie 1. Paesaggi e vedute - 2. Arte decorativa - 3. Arte e natura - 4. Agricoltura - 5. Cammelli e giumenti - 6. Arti e mestieri - 7. Tipi - 8. Nella vita - 9. Scene della vita - 10. Architettura - 11. Piccolo commercio - 12. Rivenditori ambulanti - 13. Sui fiumi - 14. In campagna - 15. Nelle pagode - 16. Geni e divinità - 17. Idoli - 18. Funerali e tombe - 19. Pechino - 20. Pechino - 21. Pechino - 22. Cina pittoresca - 23. La vita nelle pagode - 24. Nel tempio dei Lama a Pechino - 25. Fotografie della vita.

CINA CRISTIANA — Serie 1. Chiese del Honan Occ. - 2. Col Missionario - 3. S. Infanzia maschile del Honan Occ. - 4. S. Infanzia femminile del Honan Occ. - 5. Sui passi del Missionario.

L'ITALIA IN CINA — Serie unica.

AFRICA — Serie 1. Nel deserto - 2. Tipi - 3. Scene della vita - 4. Africa pittoresca.

INDIA — Serie 1. Quadri - 2. L'arte della natura - 3. Tipi - 4. Gli abitanti della Jungla - 5. Istantanee - 6. Quadri e cornici.

IN GIRO PEL MONDO — Serie 1. Facce rosse, facce bianche e facce nere - 2. Le meraviglie della terra - 3. Nel regno animale - 4. Tipi - 5. A Singapore - 6. A Penang - 7. A Malacca.

PARMA — Serie 1. L'Istituto delle Missioni Estere - 2. Il museo etnografico cinese dell'Istituto M. E.

La collezione completa costa L. 45 - Una serie L. 1.

(Porto franco)

ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA